

- *Di avere avuto presentato il GARRAFFA da parte del BARBERA 3-4 anni prima della sponsorizzazione, e di averlo incontrato varie volte in questo periodo.*
- *Sicuramente avrò sollecitato il pagamento al GARRAFFA. Non ricordo, però, in che occasioni ciò sia avvenuto. Lo avrò chiamato in studio, oppure alla PALLACANESTRO TRAPANI. Dopo un certo periodo, ebbi difficoltà a trovarlo.*
- *Forse ho incontrato un'altra volta lo STARACE. Sono sicuro, comunque, di averlo incontrato in occasione della presentazione GARRAFFA-STARACE.*

A D.R. Ribadisco che non si è trattato di una vicenda gestita da PUBLITALIA. Il discorso è stato portato avanti dal BIRAGHI, con il cliente e con il GARRAFFA.

A D.R. Non sono a conoscenza di altre persone in PUBLITALIA che si "gestissero" clienti al di fuori della società.

A D.R. Lei mi chiede come mai io fossi sicuro che BIRAGHI non avrebbe detto nulla della PALLACANESTRO TRAPANI alla dirigenza. Mi chiede, in particolare, se io basassi tale sicurezza sulla mia personale conoscenza, od amicizia, del BIRAGHI. Alla domanda rispondo che il BIRAGHI non avrebbe mai fatto una cosa del genere, pur non essendo mio amico, in quanto era mio collega. Un tale comportamento non è usuale tra colleghi.

Vorrei precisare, inoltre, che la mia partecipazione alla vicenda della sponsorizzazione della PALLACANESTRO TRAPANI si chiuse con la partecipazione all'incontro tra il GARRAFFA e lo STARACE."

Ciò che appare chiaro ad una lettura delle dichiarazioni del PIOVELLA è in primo luogo, come già detto, che le stesse - riguardate insieme alle altre risultanze del presente procedimento - non appaiono assolutamente credibili; ed in secondo luogo, che -ad una lettura attenta - emerge come il PIOVELLA cerchi di proteggere **Marcello DELL'UTRI** - addossandosi integralmente la responsabilità di quanto accaduto. Ciò chiaramente cerca di fare, tentando di limitare al minimo le conseguenze dannose per se stesso, provvedendo a descrivere il fatto come non illecito.

Infatti, appare assolutamente incredibile che il PIOVELLA gestisse suoi personali "affari" nell'ambito dei clienti PUBLITALIA, e ciò in concorrenza con la medesima società da cui allora dipendeva (ed appare ancora meno credibile che, in ogni caso, ciò facesse solo lui).

Ciò appare in contrasto, oltre che con la logica, in primo luogo con una serie di dichiarazioni che lui stesso rende a questo Ufficio: come spiegare, invero, il comportamento riferito dal PIOVELLA (quasi improntato ad una *normalità* di quanto da lui posto in essere) in un ambiente (la PUBLITALIA) che, come lui stesso riferisce, non adotta ordinariamente tale tipo di condotta ?



E come spiegare, a questo punto, che il PIOVELLA coinvolga in questo "affare" (cui sarebbe interessato principalmente lo stesso PIOVELLA) anche un altro dipendente PUBLITALIA, il BIRAGHI, che dice di non conoscere bene (tanto da non ricordarne, in un primo momento, il nome)?

Come spiegare, poi, questi comportamenti tenuto presente il fatto che, come lui stesso ha affermato, se DELL'UTRI avesse saputo di tali sue iniziative, lo avrebbe licenziato?

E come spiegare, inoltre, il comportamento di copertura del BIRAGHI se lo stesso non ebbe (così come dichiarato dal PIOVELLA) alcun beneficio dall'affare?

Come spiegare ancora che il PIOVELLA abbia corso questo grosso pericolo, da cui poteva dipendere tutta la sua futura vita professionale (che indubbiamente sarebbe stata "macchiata" da un comportamento di questo genere, assunto contro la società presso la quale allora lavorava), sapendo che eventualmente non avrebbe potuto *azionare* le sue pretese nei riguardi della ALLACANESTRO TRAPANI?

Ma questi interrogativi non sono nulla in confronto alla certezza, acquisita agli atti, che il DELL'UTRI — a differenza di quanto falsamente dichiarato dal PIOVELLA — di tale affare era ben consapevole. Certezza che deriva non solo dalle dichiarazioni del GARRAFFA e del RENZI, ma anche dalle dichiarazioni rese dal BARBERA, chiamato dallo stesso PIOVELLA come teste a suo riscontro.

Da tali fatti emerge la spiegazione della (altrimenti incomprensibile) negazione dei contatti con il RENZI.

Invero, proprio il RENZI diede al PIOVELLA la somma di 35 milioni di Lire, fatto questo che contrasta con l'affermazione del PIOVELLA di non avere mai ricevuto nulla, a fronte del suo interessamento per la BIRRA MESSINA.

Tale negazione è fondamentale per la linea di difesa del PIOVELLA, l'unica che gli consente di sostenere che si tratta di un affare di sua pertinenza, e al contempo di riferire fatti che non comportino una sua personale responsabilità penale (quanto meno per reati di tipo fiscale).

Ancora, è significativo che il PIOVELLA non riferisca — quale altra sua operazione in Sicilia — quella con il PIZZO e la PALLACANESTRO MARSALA (v. dichiarazioni rese dallo stesso PIZZO, di cui si parlerà più avanti), trattandosi di altra operazione *in nero*, che difficilmente avrebbe potuto spiegare (dati i rapporti DELL'UTRI-PIZZO, risultanti oggettivamente agli atti) come fatta *alle spalle* del DELL'UTRI.

Ancora più rilevante al fine di comprendere le false dichiarazioni rese dal PIOVELLA (al

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp features the coat of arms of the Italian Republic and the text "REPUBBLICA ITALIANA" and "CAMERA DEI DEPUTATI".

duplice scopo di salvare il DELL'UTRI, e salvare se stesso) è il fatto che il PIOVELLA tenti di coinvolgere in tale sua falsa ricostruzione proprio il BARBERA, ritenendolo persona a lui vicina, ma soprattutto vicina alla FININVEST (con cui il BARBERA aveva per un certo periodo collaborato). Si tratta di una difesa disperata, che viene annullata dalla incapacità del PIOVELLA di convincere il BARBERA a confermare le sue false dichiarazioni.

Ed è rilevante che, in quest'ottica, continui a dire (nonostante, come vedremo anche dalle dichiarazioni del BARBERA, sappia perfettamente la verità) che DELL'UTRI non venne mai investito del problema della PALLACANESTRO TRAPANI; e che egli conosceva solo superficialmente lo STARACE della "BIRRA MESSINA".

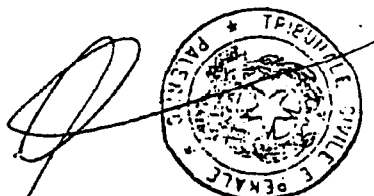
Appare, dunque, chiaro che tale comportamento processuale comporta che il PIOVELLA ha mentito al Pubblico Ministero, e che, dunque, occorre verificare quali siano tutti i motivi che lo hanno spinto a compiere un reato. Nel prosieguo delle indagini, in particolare, si potrà verificare se il PIOVELLA non fosse anch'egli consapevole del comportamento estorsivo posto in essere dal DELL'UTRI, e non vi abbia dolosamente partecipato.

Questo, invero, potrebbe spiegare perché egli ponga in essere questo malaccorto tentativo di difendere se stesso ed il DELL'UTRI.

Ciò che appare, allo stato, certo è che il PIOVELLA sapesse che le somme percepite e da percepire dal GARRAFFA sarebbero state ristornate "in nero" alle società interessate (PUBLITALIA e BIRRA MESSINA).

Che il tentativo di inquinamento probatorio del PIOVELLA non sia ben architettato è dimostrato, in primo luogo, proprio dalle dichiarazioni rese a questo Ufficio dal teste BARBERA, che ha riferito, in particolare, come proprio il PIOVELLA si fosse recato da lui il 29 gennaio 1998 (e cioè proprio il giorno dopo le sommarie informazioni rese a questo Ufficio) per convincerlo a supportare le sue dichiarazioni, e, quindi, per cercare di inquinare il quadro probatorio in corso di acquisizione.

Il BARBERA ha al riguardo prodotto copia della pagina della sua agenda del 29 gennaio 1998, da cui risultano degli inequivoci riferimenti al P.M. che effettuò l'esame del PIOVELLA, ed al contenuto delle inverosimili dichiarazioni rese dal medesimo PIOVELLA (in particolare, viene riportato il nome di tale CAPPONI, che nella fantasiosa ricostruzione del PIOVELLA lo avrebbe presentato al BARBERA medesimo).



Ma ciò che è più rilevante è il fatto che il **BARBERA** riferisce particolari della vicenda assolutamente in contrasto con le dichiarazioni del **PIOVELLA** e concordanti con le altre prove sino ad ora raccolte nel presente procedimento: egli, infatti, afferma di non avere mai "caldeggiato" la sponsorizzazione della **PALLACANESTRO TRAPANI**, e di avere organizzato — su sollecitazione del **PIOVELLA** e dello **STARACE** — un incontro a tre tra lui stesso, **DELL'UTRI Marcello** e lo **STARACE** per risolvere la questione del mancato pagamento della **PALLACANESTRO TRAPANI** (così chiarendo che il **DELL'UTRI** ben conosceva i fatti, che era stato lo stesso **PIOVELLA** a volere un suo intervento nella vicenda, e che lo **STARACE** è anch'egli consapevole di quanto accaduto).

Ma riportiamo ora per intero il contenuto delle sommarie informazioni del **BARBERA**:

BARBERA Ferruccio

Dichiarazioni rese il 29 ottobre 1998

*"Lei mi chiede se io conosco un certo **PIOVELLA**.*

*Io conosco **Enzo PIOVELLA** sin da quando lavorava per la **PUBLITALIA**. Io infatti ho avuto fin dal 1984 (e sino al 1993-94) rapporti con la **FININVEST COMUNICAZIONI**, società di public relations del gruppo **FININVEST**, diretta da **CONFALONIERI**.*

*Preciso che si tratta di una struttura del tutto distinta da quella di **PUBLITALIA**, che invece usa avere un uomo in ogni Regione (in Sicilia, ad esempio, vi era **Gianfranco MICCICHE**) ed alcuni agenti per così dire "liberi", tra cui ritengo rientrasse il **PIOVELLA**.*

*Premetto che il **PIOVELLA**, proprio il 29 gennaio di questo anno, è venuto a trovarmi in ufficio presso la mia società **PUBILLA** e mi ha detto di essere stato sentito dalla Procura di Palermo in relazione alla sponsorizzazione della **PALLACANESTRO TRAPANI**. Mi ha detto di avere fatto il mio nome anche in relazione ad un certo **Gino CAPPONI**, persona che io neanche conosco.*

*Ricordo che fui molto contrariato da quanto mi disse **PIOVELLA** in quanto ritenni che lo stesso mi avesse immotivatamente tirato in ballo. Ricordo la data del 29 gennaio 1998 in quanto ho potuto vedere la mia agenda in cui sotto la data del 29 gennaio ho appuntato il nome "**GOZZO**" ed anche "**GINO CAPPONI? Chi è?**".*



E' questo il modo in cui sono riuscito a ricostruire la data dell'incontro.

L'ufficio da atto che — a comprova di quanto detto — il teste consegna spontaneamente copia del frontespizio dell'agenda "Day By Day" 1998 e della pagina relativa a giovedì 29 gennaio 1998. Tutto ciò viene allegato al presente verbale.

A D.R. Tornando ai miei contatti con PIOVELLA ed a quanto a mia conoscenza sulla vicenda della PALLACANESTRO TRAPANI ricordo che lo stesso PIOVELLA — in periodo successivo alla lettura sui giornali della conclusione del contratto di sponsorizzazione della Birra Messina e la Pallacanestro Trapani, ed anche alla visione di uno spot pubblicitario su tale sponsorizzazione — dicendomi che avevano trovato una sponsorizzazione per la PALLACANESTRO TRAPANI, mi comunicò che era sorto un problema, in quanto il GARRAFFA, presidente della società sportiva, avendo ricevuto dalla BIRRA MESSINA un miliardo e mezzo di Lire, si rifiutava di restituire 750 milioni. Ricordo che il discorso — in questi esatti termini — mi venne fatto da PIOVELLA. Ricordo anche che in quel periodo si parlava spesso, anche se non riesco ad individuare con chi (oltre che il PIOVELLA, chiaramente) di una prassi (non credo lecita) di restituire la metà — o comunque una percentuale — dell'importo sponsorizzato, non ricordo se alla società sponsorizzante o chi aveva intermediato la sponsorizzazione.

A D.R. Non so se nella fattispecie il contratto venne siglato anche da PUBLITALIA o direttamente tra la HEINEKEN e la PALLACANESTRO TRAPANI.

A D.R. In relazione a quanto mi disse il PIOVELLA devo precisare che io conoscevo il GARRAFFA in quanto avevo giocato a pallacanestro. Il GARRAFFA mi aveva contattato alla fine degli anni '80, perché gli trovassi uno sponsor per la Pallacanestro Trapani, ma il discorso non si concretizzò mai.

A D.R. Il PIOVELLA mi disse in quella occasione che lo STARACE della BIRRA MESSINA (che io in quel momento non conoscevo ancora) era in difficoltà proprio perché GARRAFFA non restituiva i 750 milioni di Lire.

Specifico che non so se STARACE chiedesse indietro questi soldi per sé o per altre persone. In ogni caso il PIOVELLA si faceva portavoce della esigenza di avere ritornati i detti 750 milioni di Lire. Il PIOVELLA mi disse



anche che aveva assicurato STARACE dicendogli che io avrei potuto parlare direttamente con Marcello DELL'UTRI.

Io - prima di parlare con DELL'UTRI - tentai di risolvere il problema tramite il Presidente della Federazione Basket MUSACCHIA, che successivamente mi disse che non poteva fare nulla, in quanto non riusciva a parlare con il GARRAFFA.

A questo punto il PIOVELLA - saputo ciò - disse a STARACE di cercarmi personalmente. Ricordo che ciò avvenne nel periodo estivo (io mi trovavo, infatti, a Pantelleria), credo nell'anno successivo alla sponsorizzazione della Pallacanestro Trapani da parte della BIRRA MESSINA.

Lo STARACE mi chiese nell'ambito di queste telefonate un incontro con il DELL'UTRI. Presi, quindi, un appuntamento con il DELL'UTRI, che io conosco da tempo, ma con il quale non ho mai avuto un rapporto di amicizia (tanto che una volta CONFALONIERI mi chiese che cosa avesse DELL'UTRI nei miei confronti).

DELL'UTRI accettò di effettuare l'incontro, che avvenne a Milano presso la sede PUBLITALIA di "Milano2".

Partecipammo io stesso, il DELL'UTRI e lo STARACE.

Se ben ricordo fui io ad introdurre il problema, che mi parve il DELL'UTRI non conoscesse³⁴. Successivamente, non ricordo chi dei tre propose - quale soluzione - di recuperare i 750 milioni tramite una concessione di spazi pubblicitari da parte di PUBLITALIA alla HEINEKEN.

Da quel momento, non so più niente di questi fatti.

A D.R. Non so se DELL'UTRI non conoscesse queste circostanze, o se non facesse trasparire la sua conoscenza dei fatti.

A D.R. PIOVELLA non mi disse perché lui si faceva portavoce dello STARACE, anche se dal suo comportamento e da alcune frasi da lui dette compresi che ne aveva curato la sponsorizzazione.

A D.R. DELL'UTRI, dopo che io esposi i fatti, non disse nulla contro il PIOVELLA. Ebbi, comunque, la netta sensazione che il rapporto con la società HEINEKEN era certamente importante per la PUBLITALIA dal punto di vista pubblicitario".

³⁴ Si ricorda quanto appena riferito, sui rapporti non buoni con il DELL'UTRI, che evidentemente non ha un



Data lettura delle dichiarazioni rese dal PIOVELLA nei suoi confronti, il BARBERA ha, poi, così risposto:

" Non risponde a vero che io abbia presentato il GARRAFFA al PIOVELLA.

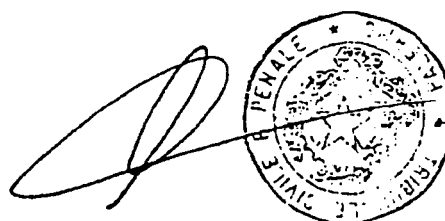
Non risponde a vero che io abbia chiesto al PIOVELLA una sponsorizzazione per la Pallacanestro Trapani.

Come ho già detto, inoltre, non ho mai saputo chi è questo CAPPONI citato dal PIOVELLA.

Quanto alla presentazione presso lo Stadio, non credo di essere mai stato presso lo Stadio di Palermo con il PIOVELLA.

L'unico venditore di bibite che ricordo in questo momento è tale Pippo LI CAUSI, che gestisce il bar dello Stadio. Non mi risulta sia persona "di rispetto".

A D.R. Le agenzie di pubblicità chiedono normalmente il 15% dei diritti di agenzia. Riguardo alle sponsorizzazioni questa percentualmente solitamente è minore e va da 5% al 10% dell'importo sponsorizzato".

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp features the text "REPUBBLICA ITALIANA" around the top and "CAMERA DEI DEPUTATI" around the bottom, with a central emblem.

3. Le altre dichiarazioni e le ulteriori risultanze**a) Le dichiarazioni rese da VENTO Giuseppe, RAPISARDA Filippo Alberto, STARACE Filippo e LA MALFA Maria Pia**

Circostanze sicuramente utili ai fini della ricostruzione dei fatti accaduti ha reso nel presente procedimento **RAPISARDA Filippo Alberto**. Lo stesso, invero, è teste del processo a carico di **DELL'UTRI** Marcello — ed insieme a questo è stato indagato per la commissione del reato di cui all'articolo 416 bis c.p. — ed ha confermato a questa Procura delle dichiarazioni già rese alla A.G. milanese il 5 maggio 1987 — in particolare riguardo ai rapporti tra **DELL'UTRI** Marcello e **CINA'** Gaetano, di cui per primo aveva parlato — rendendo, in seguito, ulteriori dichiarazioni (poi confermate in dibattimento) sui rapporti tra **DELL'UTRI** Marcello ed associati mafiosi, ancora in corso di riscontro.

Quanto al presente procedimento, il **RAPISARDA** ha confermato di avere conosciuto il **GARRAFFA** per il tramite di Maria Pia **LA MALFA-DELL'UTRI**, ed ha aggiunto che il **GARRAFFA** — dopo qualche tempo — gli chiese di contattare Marcello **DELL'UTRI** per intercedere nei suoi confronti. Ciò fece in effetti il **RAPISARDA**, ottenendo dal **DELL'UTRI** un diniego. Inoltre, **RAPISARDA** ha ricordato che il **GARRAFFA** gli aveva espressamente detto che il **DELL'UTRI** “lo aveva minacciato”.

Ma riportiamo integralmente le dichiarazioni rese dal **RAPISARDA** il 7 febbraio 1998:

RAPISARDA Filippo Alberto**7 febbraio 1998**

“Lei mi chiede se io abbia mai conosciuto un certo Vincenzo GARRAFFA.

In effetti ho conosciuto un medico originario di Trapani, che mi ha presentato Maria Pia DELL'UTRI in occasione di una cena in piedi cui partecipai presso la sua abitazione di Roma. Questa cena avvenne sicuramente dopo le elezioni del 1992, perché ricordo che il GARRAFFA era già stato eletto Senatore; e ricordo anche che il GARRAFFA venne eletto alle elezioni nazionali precedenti a quelle tenutesi nel 1994.

Ricordo ancora che ho accompagnato almeno due volte il GARRAFFA a Trapani con il mio aereo FALCON I-ACTL.

A.D.R.: Il GARRAFFA mi ha parlato di un affare con Marcello DELL'UTRI in



conseguenza del quale "erano ai ferri corti". Si trattava, in particolare, di un affare per l'importo complessivo di circa un miliardo e mezzo.

A.D.R. Il GARRAFFA mi chiese di intervenire su DELL'UTRI Marcello in relazione a questo affare. Io ne accennai al DELL'UTRI³⁵ che mi rispose che il GARRAFFA non era da trattare in quanto era un "truffatore".

A D.R. Il GARRAFFA mi diceva di avere subito da DELL'UTRI un comportamento che in questo momento non ricordo.

Anzi, mi sovviene in questo momento che il DELL'UTRI aveva minacciato il GARRAFFA stesso, secondo quello che mi disse il GARRAFFA una volta che venne a trovarmi insieme con Maria Pia DELL'UTRI presso l'hotel Excelsior di Roma, occasione che prima non ricordavo.

A D.R. IL GARRAFFA non faceva che parlare di queste circostanze e mi sembrava anche per questo ossessionato e molto preoccupato dalla situazione che si era venuta a creare.

A.D.R. All'incontro presso l'hotel Excelsior, come ho già detto, era presente Maria Pia DELL'UTRI. Non ricordo però se la stessa seguì tutto il discorso del GARRAFFA, ovvero si allontanò in alcuni momenti dello stesso. Ricordo, comunque, che la stessa difendeva il GARRAFFA, e diceva che suo cognato era un "mascalzone".

A.D.R. Mi sono recato a Trapani, atterrando lì con il mio aereo, in quanto all'aeroporto di Palermo le procedure in quel periodo erano molto lunghe per i controlli di Polizia: ricordo che in certi casi ho aspettato più di tre ore.

Per tale motivo atterravo a Trapani e mi facevo accompagnare anche da alcuni parlamentari.

Ricordo ancora che, in una di queste occasioni in cui atterrai a Trapani, il GARRAFFA mi invitò a passare dalla sua abitazione e mi presentò l'anziano padre³⁶.

Non conoscendo i luoghi, non riesco a collocare l'abitazione del GARRAFFA.

A D.R. Non ricordo nient'altro in particolare sulle circostanze che mi disse il GARRAFFA perché si tratta in primo luogo di racconti fattimi molti anni fa; e poi perché si trattava di questione in cui non trovavo alcun interesse.

³⁵ Si noti che in quel periodo il RAPISARDA è nuovamente in rapporti con il DELL'UTRI: risulta, invero, che DELL'UTRI chiese ed ottenne in prestito dal RAPISARDA ingenti somme di denaro, e che insieme gli stessi costituirono in Milano alcune società immobiliari. Risulta, inoltre, che il RAPISARDA condivise inizialmente — insieme al DELL'UTRI — l'entusiasmo per la nascita di una nuova formazione politica, della quale ospitò anche nei suoi locali di Via Chiaravalle nr.7/9 una importante sede.

³⁶ Nel corso di altra attività di riscontro alle dichiarazioni del RAPISARDA, è stato accertato (v. nota DIA del nr. 6074 di prot. Del 25.5.98) che il RAPISARDA ha ospitato, quantomeno il 13.4.93, il GARRAFFA in un ~~1810~~ ¹⁸¹⁰ proveniente da Milano e passante da Trapani, con destinazione Roma Ciampino.



A.D.R.: Ricordo che il GARRAFFA era appassionato di pallacanestro e che spesso parlava di fatti legati a questo sport.

A D.R. Conclusivamente, posso indicare di avere incontrato il GARRAFFA varie volte:

- *La prima volta, come ho detto, a casa della DELL'UTRI in Roma. Quella sera c'erano sicuramente almeno 50 persone, tra cui ricordo Maria SCICOLONE, sorella di Sophia LOREN e Stella MEDICI;*

- *Altre volte, al seguito della DELL'UTRI, il GARRAFFA è venuto presso l'HOTEL EXCELSIOR. Ciò sarà accaduto più o meno 5 volte, non ricordo con esattezza;*

- *Una volta il GARRAFFA venne al seguito della DELL'UTRI presso un ristorante, di cui non ricordo il nome.*

- *L'ho poi rivisto le volte che è venuto sul mio aereo.*

Tutte queste circostanze si verificarono nell'arco di un anno circa.

A D.R. Lei mi chiede che rapporti vi fossero tra il GARRAFFA e la DELL'UTRI. Per ragioni di riservatezza, le chiedo di non rispondere alla domanda".

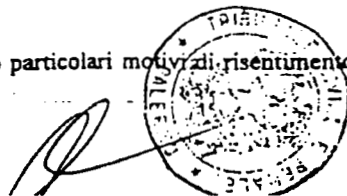
In ultimo, devono essere esaminate alcune dichiarazioni rese da testi di dubbia attendibilità³⁷, e risoltesi — molto spesso — in dichiarazioni anch'esse confermate delle dichiarazioni rese da GARRAFFA Vincenzo. In particolare, interessanti in tal senso sono sia le dichiarazioni di VENTO Giuseppe, sia quelle della cognata di DELL'UTRI Marcello, LA MALFA Maria Pia.

Deve essere, poi, esaminata in particolare la posizione dello STARACE, che — già sentito dalla P.G., come in precedenza riferito — ha ritenuto di modificare molte delle circostanze allora riferite, quasi tutte a favore del DELL'UTRI.

Il fatto che si affermino scientemente cose false non deve stupire, dati gli interessi in gioco, e dato che cosa analoga è avvenuta in relazione alle dichiarazioni rese da PIOVELLA Renzo Ferdinando (che, come detto, ha cercato di inquinare le prove del procedimento, intervenendo sul teste BARBERA).

Cominciamo, dunque, dalle dichiarazioni rese da LA MALFA DELL'UTRI Maria Pia, in qualche modo connesse a quelle rese da RAPISARDA Filippo Alberto:

³⁷ In quanto che o sono particolarmente "vicini" al DELL'UTRI, ovvero hanno particolari motivi di risentimento nei confronti del GARRAFFA



LA MALFA DELL'UTRI Maria Pia
dichiarazioni rese il 25 giugno 1998

"L'Ufficio avvisa la Sig.ra LA MALFA che viene sentita nell'ambito dei procedimenti nr.5222/97 R. e 6031/94 R., entrambi nei confronti di DELL'UTRI Marcello, che pertanto, ai sensi dell'articolo 199 c.p.p., ha la facoltà di astenersi dal rispondere, atteso il suo rapporto di parentela acquisita con l'indagato.

L'Ufficio precisa altresì che, laddove intenda rispondere, ha l'obbligo di riferire la verità in ordine ai fatti sui quali viene oggi sentita.

La Sig.ra LA MALFA dichiara:

Intendo rispondere.

A D.R. Conosco Vincenzo GARRAFFA che ho frequentato sia per la comune fede repubblicana sia anche nel periodo in cui lo stesso venne eletto senatore (1992/1994) insieme al senatore Valentino MARTELLI (presso la cui casa il GARRAFFA abitava quando era a Roma).

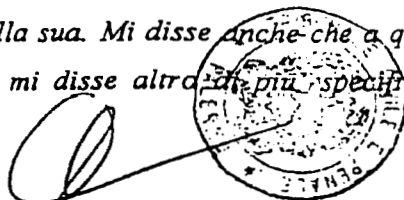
A D.R. Sono stata repubblicana fin dai tempi in cui il senatore SPADOLINI era presidente del Consiglio. Questa è una fede di famiglia in quanto la mia famiglia è sempre stata repubblicana. Mio padre infatti era cugino di Ugo LA MALFA.

A D.R. Con il GARRAFFA abbiamo avuto modo di parlare della sua passione per la pallacanestro ed in particolare del suo impegno per la squadra di basket di Trapani. Il GARRAFFA mi raccontò che per la squadra era essenziale trovare uno sponsor e per questo motivo so anche che entrò in contrasto prima con Gianfranco MICCICHE', allora credo responsabile di PUBLITALIA per la Sicilia, e successivamente con mio cognato Marcello DELL'UTRI.

A D.R. Nullo ricordo di un certo BARBERA di cui mi si chiede.

A D.R. Tornando a quanto stavo dicendo sui contrasti tra il GARRAFFA e mio cognato ricordo che fu lo stesso GARRAFFA che mi chiese prima di incontrare mio marito Alberto e successivamente di incontrare lo stesso Marcello DELL'UTRI. Peraltro il GARRAFFA conosceva già i fratelli DELL'UTRI essendo anche stato compagno di studi di Giorgio DELL'UTRI.

A D.R. Vincenzo GARRAFFA tornando dall'incontro a Milano con Marcello, organizzato da mio marito, mi disse che Marcello "lo aveva trattato male" e che aveva creduto alla versione di MICCICHE' invece che alla sua. Mi disse anche che a questo punto avrebbe dovuto chiudere la squadra. Non mi disse altro di più specifico in



ordine al contrasto con il DELL'UTRI. Ricordo solo che si trattava del rinnovo della sponsorizzazione della squadra e che l'impresa che inizialmente doveva sponsorizzare era venuta meno. Mi disse, inoltre, che la società che aveva fatto una sponsorizzazione alla squadra di Trapani produceva o tonno in scatola, o marsala. Su tale punto i miei ricordi non sono però chiari.

A D.R. Questo viaggio di GARRAFFA a Milano per parlare con DELL'UTRI avvenne nel 1992.

A D.R. Non so quale ruolo preciso abbia avuto il MICCICHE' in questa vicenda che a me non interessava piu' di tanto.

A D.R. Conosco RAPISARDA Filippo che ha anche frequentato casa mia fino all'anno scorso.

A D.R. Ho fatto conoscere RAPISARDA e GARRAFFA in occasione di un pranzo che si tenne a casa mia, credo nell'estate del 1992.

Ricordo in particolare che RAPISARDA e GARRAFFA parlavano spesso di costruire un aeroporto a Trapani e ricordo anche che il RAPISARDA si offrì talvolta di dare dei passaggi con il suo aereo al GARRAFFA, così come ad altri esponenti politici che dovevano recarsi in Sicilia, tra cui ricordo Stefano DE LUCA.

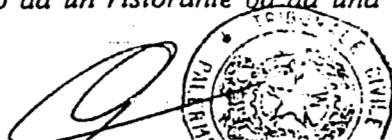
A D.R. Ricordo che una volta il GARRAFFA chiese al RAPISARDA se poteva metterlo in contatto con Marcello DELL'UTRI e ciò sempre in relazione alla questione della sponsorizzazione della squadra di pallacanestro. Non ricordo nient'altro anche perché non prestavo eccessiva attenzione a questi discorsi.

A D.R. Talvolta ci siamo incontrati con il GARRAFFA ed il RAPISARDA, ed anche altre persone, all'Hotel Excelsior di Roma dove il RAPISARDA alloggiava quando era a Roma.

A D.R. Pur se non sono addentro a tali fatti so che la società PUBLITALIA metteva in contatto le squadre che cercavano sponsorizzazione con le società che sponsorizzavano. Non so se per tale intermediazione PUBLITALIA percepisse qualcosa.

A D.R. Mio marito non mi racconta mai nulla delle sue vicende lavorative. Per tale motivo non abbiamo mai parlato della vicenda del GARRAFFA, tranne un caso in cui io stessa chiesi ad Alberto come mai non era possibile addivenire ad un accordo con il GARRAFFA e mio marito mi disse di non impicciarmi in quanto il GARRAFFA sembrava una brava persona ma in realtà era uno che curava solo i suoi interessi.

A D.R. Ho conosciuto Pietro PIZZO credo ad un ristorante od ad una cena a



casa mia, sempre negli anni 1992/1993. Lo stesso PIZZO mi disse che conosceva sia mio marito che mio cognato Marcello.

A D.R. Ricordo che in occasione di una partita di pallacanestro che si giocava al palazzetto dello sport di Roma il GARRAFFA mi presentò alcune persone che erano interessate alla squadra di basket di Trapani. Non ricordo il nome di queste persone.

omissis

Spontaneamente aggiunge: ricordo solo ora, alla fine delle sommarie informazioni, che GARRAFFA mi disse che voleva vendicarsi dei DELL'UTRI ed avrebbe fatto il collaboratore di Giustizia con il dott. DI PIETRO. Io rimasi sorpresa e gli disse di fare quello che meglio credeva. Non gli chiesi il motivo di tanto astio.

A D.R. Non conosco né BIRAGHI né PIOVELLA.

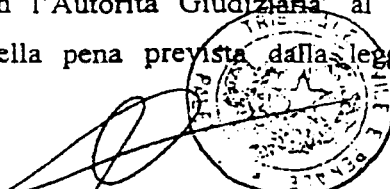
A D.R. GARRAFFA non mi parlò mai di minacce ricevute se non di quelle della sua ex moglie, fatto a cui io non prestavo molto credito.

Omissis".

Le dichiarazioni rese dalla DELL'UTRI, con ogni probabilità ben al di là delle sue intenzioni, appaiono molto utili in questo giudizio. Invero, da una teste certamente vicina all'indagato DELL'UTRI Marcello si è potuto appurare:

- Che DELL'UTRI Marcello era a conoscenza dei fatti inerenti la sponsorizzazione della PALLACANESTRO TRAPANI;
- Che si era incontrato con il GARRAFFA;
- Che GARRAFFA, tornato da Milano (ove aveva incontrato il DELL'UTRI) aveva detto di essere stato trattato "molto male" dal cognato, chiaro riferimento alle minacce dal GARRAFFA rivelate a questo Ufficio;
- Che la PUBLITALIA si occupava di "sponsorizzazioni sportive".

Quanto alla riferita circostanza che GARRAFFA le avrebbe detto " *che voleva vendicarsi dei DELL'UTRI ed avrebbe fatto il collaboratore di Giustizia con il dott. DI PIETRO*", ciò non inficerebbe (pur se fosse vero) in alcun modo la validità delle dichiarazioni del GARRAFFA, come detto pienamente riscontrate. E', del resto, comprensibile un risentimento del GARRAFFA nei confronti del DELL'UTRI, attesi i gravi fatti subiti dal medico trapanese, così come accertati in questo procedimento. Ed appare ugualmente comprensibile che lo stesso volesse collaborare con l'Autorità Giudiziaria al fine di consentire la "punizione" (e cioè la irrogazione della pena prevista dalla legge) del



DELL'UTRI per gli illeciti perpetrati.

Semmai è a dirsi che la rappresentazione della DELL'UTRI del GARRAFFA come persona "*astiosa*" fa il paio con la rappresentazione del RAPISARDA quale soggetto che avrebbe detto alla Procura di Palermo cose non vere sul cognato Marcello DELL'UTRI (pure riportata nelle dette sommarie informazioni).

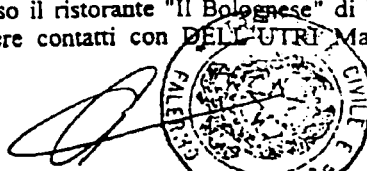
Non pare rilevante in questa sede che le riferite circostanze sul RAPISARDA siano o meno false. Ciò che rileva, in ogni caso, è che la LA MALFA — da ulteriori acquisizioni del processo a carico di DELL'UTRI Marcello in corso avanti alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Palermo — risulta avere tenuto un comportamento di chiaro favoreggiamento del cognato, omettendo di riferire alla Procura di Palermo circostanze (apprese il giorno precedente alle sommarie informazioni) che (se vere) sarebbero state rilevanti in ordine alla persona di RAPISARDA Filippo Alberto³⁸. E ciò ha omesso di fare non solo con la Procura di Palermo, ma con qualsiasi altra Procura sino alla fine di Luglio 1998, data in cui sono state depositate in dibattimento dichiarazioni rese dal RAPISARDA il 17 luglio 1998, in cui lo stesso riferiva a questa Procura di ulteriori minacce ai suoi danni portate da ambienti vicini a DELL'UTRI Marcello.

Anche le dichiarazioni rese da Giuseppe VENTO, Commissario della PALLACANESTRO TRAPANI nel periodo in questione, pur provando, per sua stessa ammissione, "*astio*" nei confronti del GARRAFFA, ha riferito circostanze indubbiamente utili alla ricostruzione dei fatti, e coincidenti, nei casi più rilevanti, con le dichiarazioni rese dal GARRAFFA.

In particolare, il VENTO ha confermato:

- che — a fronte della sponsorizzazione di circa 1 miliardo e mezzo di Lire — vi era stata la richiesta di riottenere indietro circa 800 milioni di Lire;
- che il GARRAFFA gli riferì di dovere portare 300 milioni di Lire a Milano, dicendo che dovevano servire a pagare non meglio precisati intermediari;
- di avere ricevuto telefonate da Filippo STARACE per ottenere il pagamento di somme di denaro;
- che per tale motivo una volta lo STARACE e tale PIOVELLA si erano recati alla fine di una partita ad incontrare il GARRAFFA;
- di avere compreso che qualcosa non funzionava nel rapporto tra la BIRRA

Si tratta in particolare di un incontro avvenuto il 24 giugno 1998 presso il ristorante "Il Bolognese" di Roma, nel corso del quale RAPISARDA Filippo Alberto aveva chiesto di prendere contatti con DELL'UTRI Marcello per



MESSINA e il GARRAFFA in quanto *“non vi era alcuna plausibile ragione perché cessasse la sponsorizzazione”*, dato che — contrariamente a quanto (come vedremo) affermato dallo STARACE - *vi era stato un notevolissimo ritorno d'immagine per la BIRRA MESSINA;*

- che il GARRAFFA gli aveva riferito di avere ricevuto *“pesanti pressioni”* per consegnare gli ottocento milioni di Lire, pressioni provenienti da ambienti malavitosi.
- Che tale situazione *“giostrava attorno ad una agenzia pubblicitaria che faceva capo alla FININVEST”*.

Molte altre e rilevanti circostanze riferisce il VENTO, per cui si ritiene utile riportare per intero qui di seguito il suo esame:

VENTO Giuseppe

Sommarie informazioni del 19 gennaio 1998

A.D.R.: Per quanto riguarda gli anni '90 ho rivestito un incarico presso la società PALLACANESTRO TRAPANI nel periodo in cui questa pervenne alla serie A1.

Venni, infatti, nominato commissario della società, ma in realtà questa mia nomina rimase interna e non venne mai comunicata alla Federazione.

Infatti, in questo periodo continuava a gestire la società Vincenzo GARRAFFA, già Presidente della società.

A.D.R.: Conosco Vincenzo GARRAFFA sin da quando eravamo ragazzi, e di lui sono stato molto amico.

La nostra amicizia è durata sino al 1992, anno in cui mi sono dovuto ricredere sulla sua lealtà ed amicizia.

Da quella data non ho più alcun rapporto con il GARRAFFA.

Devo anzi dire che, a seguito di alcune sue denunce nei miei confronti, ho dovuto precisare in sede giudiziaria alcuni fatti a mia conoscenza sullo stesso GARRAFFA (in particolare, ciò ho fatto presso la DIGOS di Trapani).

Non ho difficoltà a dire che in questo momento, per questi fatti, provo astio nei confronti del GARRAFFA.

A.D.R.: Mi sono via via allontanato dal GARRAFFA perché venivo a conoscenza di



alcune circostanze che esulavano dalla linea di condotta morale che ci eravamo prefissi: parlo in particolare di un eccessivo indebitamento conseguito nell'acquisto di alcuni giocatori, indebitamento causato da prezzi "gonfiati" degli stessi, accettati dal GARRAFFA.

Su tali fatti ho fatto delle pubbliche accuse sia televisivamente che giornalmisticamente.

Il secondo fatto che mi ha convinto ad allontanarmi è stata una "storia di sponsorizzazione" in cui mi voleva coinvolgere il GARRAFFA.

Si tratta in particolare della sponsorizzazione della PALLACANESTRO TRAPANI da parte della BIRRA MESSINA, avvenuta negli anni '90-'91.

In particolare io venni a sapere dal GARRAFFA che la BIRRA MESSINA aveva sponsorizzato la PALLACANESTRO TRAPANI per un importo di un miliardo e mezzo oltre IVA e che da parte della stessa BIRRA MESSINA vi era la richiesta di ottenere indietro, in nero, circa 800 milioni di lire.

In questo modo se si fosse accolta la richiesta della BIRRA MESSINA, alla PALLACANESTRO TRAPANI sarebbero arrivati circa 900 milioni, in quanto si poteva, per alcuni meccanismi normativi, recuperare due terzi dell'IVA che si doveva pagare.

A.D.R.. Di tale fatto (che avevo genericamente appreso, quanto alla sponsorizzazione) ebbi modo di parlare con il GARRAFFA quando venni nominato Commissario.

In quell'occasione, siccome avevamo difficoltà a trovare un nuovo sponsor per la squadra che era passata in A1, il GARRAFFA mi disse che stava cercando una strada per recuperare il rapporto con la BIRRA MESSINA, in particolare facendo emettere una nuova fattura di circa due miliardi, accettando solo 450 milioni in contanti a fronte di questa fatturazione.

L'operazione a quanto pare fallì perché la BIRRA MESSINA si rifiutò di accettare la proposta.

Ricordo anche che in un momento precedente a quello di cui ho parlato, il GARRAFFA mi disse che doveva portare 300 milioni di Lire a Milano, dicendo che dovevano servire a pagare non meglio precisati intermediari.

Alla mia obiezione se tale fatto fosse legale, lui mi disse che non lo sapeva e che in ogni caso doveva fare fronte ad un impegno preso.

Successivamente mi telefonò Filippo STARACE, che mi chiese di Vincenzo GARRAFFA, dicendomi che con il GARRAFFA "aveva un conto di dare-avere non rispettato".

Preciso che io già conoscevo lo STARACE in quanto ci eravamo visti durante la presentazione della sponsorizzazione della BIRRA MESSINA, nonché altre volte durante

